

Pianeta istruzione

Brianza

# Assolombarda premia la formula di In-Presa

Borse di studio per accompagnare il percorso formativo di due studenti di terza superiore del corso per operatore elettrico

**CARATE BRIANZA**  
di **Gualfrido Galimberti**

**Dare ai ragazzi tutti** gli strumenti affinché possano mettersi in gioco e diventare i futuri protagonisti del mondo del lavoro. È con questo spirito che l'Advisory Board di Assolombarda per la responsabilità sociale delle imprese ha deciso di donare due borse di studio alla cooperativa sociale In-Presa. Serviranno per sostenere il percorso formativo di due studenti di terza superiore del corso per operatore elettrico.

«Il Board - afferma il presidente Gabriella Magnoni Dompè - sostiene la formazione professionale delle nuove generazioni. Credo che abbiamo il dovere di combattere la piaga della dispersione

**DAVIDE BARTESAGHI**

«**Obiettivo comune: rendere i ragazzi protagonisti del loro futuro**»



scolastica. E c'è un secondo aspetto: trovo corretto che le imprese, attraverso queste forme di collaborazione, restituiscano un beneficio sociale al territorio». La scelta, fatte queste considerazioni, è ricaduta sulla cooperativa sociale In-Presa che, negli anni, ha dimostrato di avere una marcia in più per quanto riguar-

da il recupero dei ragazzi, la loro formazione e l'aiuto per l'inserimento del mondo del lavoro. «Nel 2005 - racconta Davide Bartesaghi, amministratore delegato della cooperativa - quando ancora questa esperienza formativa non esisteva, siamo stati i primi a proporre l'alternanza scuola-lavoro nella convinzione che

sia un passaggio obbligato per la crescita dei ragazzi, per avere "capitale umano" già pronto per le imprese. Queste non sono diventate soltanto il destinatario finale, quelle che dovevano assumere, bensì le abbiamo coinvolte nel processo di formazione: a loro chiediamo di partecipare alla compilazione della pagella dei

nostri ragazzi. È un'inversione di tendenza, è un progetto che sta dando risultati incredibili. Non possiamo fare altro che ringraziare Assolombarda per la sua preziosa collaborazione. Noi e l'Advisory Board abbiamo un obiettivo comune: rendere i ragazzi protagonisti del loro futuro».

**Impossibile dargli torto.** I numeri sono dalla sua parte. Su otto ragazzi che lo scorso anno hanno concluso la terza superiore, sette hanno già trovato un posto di lavoro fisso. L'altro, quello che manca all'appello degli assunti, è invece un ragazzo che ha deciso di mettersi in gioco perfezionando la sua formazione e proseguendo nel cammino scolastico. Ottime notizie anche per quanto riguarda le due borse di studio che Assolombarda ha finanziato l'anno scorso: i due ragazzi non sono stati con le mani in mano e, cogliendo al volo l'occasione, sono stati bravi a farsi apprezzare sul lavoro, tanto da guadagnarsi sul campo un contratto a tempo indeterminato.

Brianza

Desio

# Incentivi a chi assume disoccupati

Dal Comune bonus per le aziende: 2.500 euro per contratti a tempo indeterminato, 1.500 per 12 mesi

DESIO

di Alessandro Crisafulli

Un piccolo sforzo, in fondo, con un budget di 11.200 euro. Ma che vuole essere un segnale, un ulteriore passo, di un percorso intrapreso già alcuni anni fa, seppur con risultati alterni. Il Comune di Desio ha deciso di elaborare un Bando pubblico per dare incentivi alle aziende del territorio che assumeranno dei disoccupati. Incentivi a fondo perso, di 1.500 o 2.500 euro, in base alla tipologia del contratto.

«Abbiamo individuato il tema del lavoro come uno degli ambiti prioritari di intervento, sottolineando il dovere per il Comune di promuovere progetti di politica attiva del lavoro per i cittadini e le imprese e fronteggiare il fenomeno della disoccupazione tramite specifici interventi a favore delle imprese del territorio», spiega l'Amministrazione nell'apposita delibera appena approvata. Il Comune intende pertanto attuare tutte le possibili positive sinergie con i soggetti locali già attivi sul tema lavoro, al fine di rispondere al meglio ai fabbisogni espressi dai cittadini in cerca di occupazione. Da qui, l'idea del Bando "Incentivi all'assunzione" al fine di favorire l'inserimento o il re-inserimento lavorativo dei cittadini residenti a Desio.

L'iniziativa prevede incentivi economici alle aziende con sede legale ed operativa nel territorio della Lombardia, con priorità a quelle con sede operativa nella



Provincia di Monza e Brianza, che intendano assumere, con contratto a tempo indeterminato o a termine della durata non inferiore a 12 mesi o con contratto di apprendistato, le persone in possesso di una serie di requisiti: cittadinanza italiana o della Comunità

europea o stranieri con regolare permesso di soggiorno; residenza nel Comune di Desio da almeno due anni alla data di pubblicazione del bando; certificazione dello stato di occupazione.

Il possesso del requisito dello status di disoccupazione deve

Il Bando vuole favorire l'inserimento o il re-inserimento lavorativo dei cittadini residenti a Desio

sussistere prima dell'assunzione e può essere verificati tramite AFOL Monza Brianza - Centro per l'Impiego di Cesano Maderno. L'incentivo sarà concesso all'impresa a fondo perduto a seguito della verifica dei requisiti dei lavoratori assunti e della documentazione attestante l'inserimento lavorativo.

Il bonus sarà di 1500 euro in caso di contratto a tempo determinato, minimo 12 mesi e full time. Di 2.500 euro in caso di contratto a tempo indeterminato o apprendistato full time. «I dati generali ci dimostrano che siamo in una situazione di ripresa, ma quello del lavoro rimane sempre una questione fondamentale - sottolinea l'assessore alle Attività Produttive Jenny Arienti -. Abbiamo messo in campo diverse azioni a sostegno delle politiche per l'occupazione come la convenzione con Afol che ha aumentato le ore di apertura dello Sportello Lavoro e dei servizi garantiti e il bando che uscirà nei prossimi giorni che darà incentivi alle aziende che assumeranno desiani. Anche questo è un bando che pubblichiamo per la prima volta in via sperimentale e se porterà dei risultati, replicheremo nei prossimi anni con l'obiettivo, per quanto sia nelle possibilità del Comune, di incentivare l'occupazione e migliorare le condizioni di lavoro e benessere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORIENTAMENTO

## Sportello lavoro e banca dati

Dal curriculum alle offerte sul mercato e al ricollocamento

DESIO

Da un anno a Desio è attivo lo "Sportello Servizi al Lavoro", il nuovo info point per i servizi al lavoro e alla formazione, gestito da Afol Monza e Brianza. Si trova in via Cavalieri di Vittorio Veneto, con ingresso dal cortile della Biblioteca civica, ed è aperto tutte le mattine del mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12. È, inoltre, possibile fissare un appuntamento chiamando al numero 0362/62.55.13 oppure scrivendo una mail a: sportello.lavoro@comune.desio.mb.it. Le azioni principali dello sportello sono: informare i cittadini sul mercato del lavoro e sulle possibilità offerte dal territorio e orientare chi cerca lavoro; supportare i lavoratori nella ricerca di una occupazione, a partire dalla stesura o revisione del curriculum, o nella loro ricollocazione dopo periodi, anche lunghi, di disoccupazione; inserimento nelle banche dati di Monza e Brianza e della città metropolitana di Milano e aggiornamento del profilo; gestione candidature per offerte di lavoro o stage.

Ale.Cri.

**L'ANNIVERSARIO** Il 24 novembre 2009 l'omicidio a Monza della testimone di giustizia: le iniziative per ricordarla

di **Federica Fenaroli**

Lea Garofalo moriva il 24 novembre di dieci anni fa. Testimone di giustizia dal 2002, veniva uccisa dal suo ex compagno, il boss 'ndranghetista Carlo Cosco. Un tentativo di ucciderla è già stato fatto pochi mesi prima, ma la donna era riuscita a sfuggire all'agguato grazie anche alla figlia. Nell'autunno le cose sono andate diversamente: quella sera del 2009 il suo cadavere, da un appartamento di piazza Prealpi, a Milano, veniva trasportato, sigillato, all'interno di uno scatolone, in un capannone dismesso a San Fruttuoso. Il corpo, trasferito in un bidone della benzina, veniva poi dato alle fiamme.



#### L'ultimo atto

La settimana commemorativa si concluderà alle 10.30 di domenica 24 al cimitero di San Fruttuoso, davanti al monumento dedicato a Garofalo. «Nelle diverse iniziative organizzate - ha commentato Valerio D'Ippolito, referente di Libera MB (l'associazione contro le mafie presieduta da don Luigi Ciotti, fondata nel 1995 - abbiamo cercato di coinvolgere più possibile donne originarie della Calabria, come lo era Lea, per farle conoscere, per far conoscere le realtà in cui si muovono. Sono le donne, adesso, a rivestire ruoli da protagoniste nella lotta alle mafie. Spesso, come proprio come Lea, lo fanno per salvare i figli».

## Per Lea Garofalo, dieci anni dopo

A ricordare la donna, punita per aver cercato di salvare sé stessa e la figlia Denise, sarà ancora una volta "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", che quest'anno ha deciso di farlo con un programma di iniziative lungo un'intera settimana, organizzate in diversi comuni della provincia.

#### Donne contro la mafia

Si inizia lunedì 18 novembre con "Il nuovo protagonismo delle donne contro la mafia"



In alto una cerimonia in ricordo di Lea Garofalo a San Fruttuoso, dove una targa la ricorda. Qui sopra la testimone di giustizia uccisa a Monza

(alle 20.45 alla biblioteca di Lissone) e si prosegue mercoledì 20 novembre con "La mafia non si sceglie, si eredita" (alle 20.45 a Muggiò, negli spazi di palazzo Isimbardi). Giovedì 21 sarà la volta di Nova Milanese, con "Una scelta di speranza.

Cultura e giurisprudenza a servizio dell'infanzia e dell'adolescenza (alle 21 al centro di cultura di Villa Brivio), mentre venerdì 22 si arriva a Cesano Maderno, con la presentazione del libro "La scelta di

Lea", di Marika Demaria. Sabato 23 invece sarà la volta di un doppio appuntamento a Monza: la città dell'omicidio: alle 10.30 alla libreria Virginia e Co. di via Bergamo di nuovo la presentazione del libro di Demaria, con l'accompagnamento canoro di Francesca Prestia, mentre alle 20.45 nell'aula magna dell'istituto Mosè Bianchi (in via della Minerva) è in programma la rappresentazione "La storia di Lea", da un testo di Antonetta Carrabs.

#### L'eredità

E oggi? «Quello che lei ci lascia - ha proseguito - è un'eredità di grande coraggio: ha scelto di non girare la testa dall'altra parte. Nemmeno noi dovremmo fare finta di nulla: dovremmo anzi interrogarci su come fare per prevenire il fenomeno. Che nel nostro territorio ci siano mafie ben radicate lo dimostrano le inchieste, ormai periodiche: tra i settori più contaminati l'edilizia e le attività commerciali, oltre all'usura».

## LA PROTESTA

«Io, in sedia a rotelle sulla Z206 piena dal capolinea: così non va bene»

Non ci sono solo i vagoni dei treni sovraffollati di pendolari: durante gli orari punta anche autobus e pullman rischiano di strabordare. Le segnalazioni degli ultimi giorni riguardano una linea in particolare, la z206, che, da via Luca della Robbia, a Cantalupo, arriva fino all'ospedale San Gerardo - passando per il cuore della



Condizioni di trasporto peggiorate, così dice la monzese in sedia a rotelle che ogni giorno raggiunge il lavoro in centro con gli autobus  
Foto Radaelli

città. «Sono ormai quattro anni che prendo regolarmente il pullman per andare al lavoro in centro - ha spiegato Immacolata Di Maio - Sono disabile, costretta sulla sedia a rotelle. I problemi non riguardano la presenza della pedana per salire e scendere dall'autobus: quello, per fortuna, è sotto controllo. Le difficoltà sono generate

dal sovraffollamento dei mezzi. Si parte dal capolinea alle 7.10 con il pullman già pieno» e la situazione peggiora di fermata in fermata, all'arrivo di studenti e di pendolari.

«Le condizioni sono sempre state complicate - ha proseguito la donna - ultimamente, però, sono peggiorate. Io mi ritrovo seduta tra una folla soffocante: se dovesse succedere qualcosa, come potremmo riuscire a metterci al sicuro? Non sarebbe possibile istituire, ad esempio, una corsa riservata solo agli studenti?». Prendendo qualsiasi altro pullman tra le 6.55 e le 7.25 la situazione non cambia: «Ho perso il conto delle segnalazioni inoltrate tanto al comune, quanto ai gestori del servizio». «Siamo a conoscenza della criticità - hanno replicato da Net, gestore della z206 - e stiamo monitorando il servizio. Intanto, per alleviare il disagio, sono stati inseriti lungo la linea autobus più capienti».

**TRASPORTI** L'Agenzia di bacino si prepara a mettere a gara il servizio per Milano, la Brianza, Lodi e Pavia

di **Federica Fenaroli**

Sarà bandita nel 2020 la gara con cui l'Agenzia TPL di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia metterà ordine all'interno del lacunoso sistema di trasporto pubblico locale. Tra le priorità, la redazione del "Programma di bacino del trasporto pubblico locale", documento «programmatico - si legge online sul sito dell'Agenzia che governa anche il territorio brianzolo - che definisce e programma i servizi di trasporto pubblico locale e la loro regolazione e controllo».

Il che vuol dire che, a partire dall'anno prossimo, attraverso un iter che dalla stessa Agenzia già anticipano come «lungo»,

## Speranze per i bus? Nel 2020 il bando, il Comune si prepara

L'assessore Arbizzoni alla consulta di Sant'Albino: «La giunta chiederà linee e orari differenti, tutte le periferie sono poco coperte». Sul tavolo anche il servizio decurtato nei festivi e le corse per il cimitero e l'ospedale San Gerardo

speranza: «È nelle intenzioni della nostra giunta - ha dichiarato - proporre ai gestori del servizio linee e orari differenti: la scarsa copertura si riscontra non solo a Sant'Albino, ma anche a San Fruttuoso, i due quartieri più periferici della nostra città. Conosciamo bene anche le difficoltà di chi deve spostarsi con i mezzi di domenica: io, ad esempio, lo faccio spesso e so cosa voglio dire. Tra una corsa e quella successiva si è costretti ad aspettare anche un'ora».

### Gli ultimi anni

Del resto, dalla Regione tagli e decurtazioni al servizio di trasporto pubblico locale si sono susseguite negli ultimi anni con



Oggi il servizio urbano è gestito sia da Autoguidovie sia da Net, società che appartiene ad Atm

qualche novità per Monza potrebbe arrivare. Di incrementare il servizio di trasporto pubblico locale (ora in capo a Net e ad Autoguidovie) soprattutto negli orari serali e nei weekend se ne è discusso anche settimana scorsa, durante l'ultima riunione di consulta a Sant'Albino.

Al centro civico di via Mamei i residenti hanno rimarcato, una volta di più, la cronica assenza di autobus e pullman in grado di collegare il rione al centro della città.

### L'appello di Sant'Albino

«Dopo le 8 di sera - hanno spiegato - pensare di tornare a casa a Sant'Albino dalla stazione di Monza è impossibile. Così come è impensabile spostarsi con i mezzi di domenica. Per non parlare del fatto che - hanno aggiunto, ancora - mezzo quartiere è abbandonato a se stesso: le sue strade non vengono percorse da alcuna linea». L'assessore alla Partecipazione Andrea Arbizzoni, presente alla riunione, ha regalato ai presenti qualche



L'assessore Andrea Arbizzoni settimana scorsa ha partecipato a una riunione con la consulta di Sant'Albino  
Foto Radaelli

una regolarità pressoché costante. Negli ultimi anni la Provincia - che coordinava il servizio prima dell'Agenzia di bacino - ha dato battaglia per tutelare quanto possibile il sistema, anche direttamente al ministero.

Tra i tanti sacrifici, il più significativo in città quello che, dal primo giorno dell'anno 2015, ha portato all'istituzione di due nuove linee circolari per le giornate di domenica (e festivi): la A (z211) e la B (z212) che da Cazzaniga, rispettivamente, portano a Cederna e che da San Fruttuoso conducono a Libertà.

Un cambiamento che i monzesi non hanno gradito, visti i cronici ritardi delle corse, a cui spesso si aggiungono impreviste cancellazioni. Per non parlare della difficoltà, sottolineata a più riprese, soprattutto dai più anziani, nel raggiungere il l'ospedale San Gerardo o il cimitero di viale Ugo Foscolo. Una situazione di disagio e di difficoltà che la nuova gara potrebbe però finalmente alleggerire.

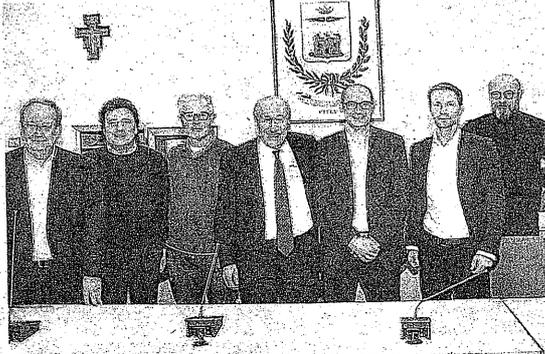
Primo Piano

Sanità

# «Separarsi da Monza? Una fortuna»

La nascita dell'Ircs San Gerardo permetterebbe il rilancio del nosocomio di Desio e una nuova Asst

CESANO MADERNO  
di Gabriele Bassani



Tutti d'accordo i consiglieri regionali brianzoli sul futuro dell'ospedale di Desio

Il salvataggio e il rilancio dell'ospedale di Desio passano dalla separazione dall'ospedale San Gerardo di Monza con la promozione di quest'ultimo a Ircs, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

Su questo si sono mostrati d'accordo i consiglieri regionali di tutti gli schieramenti politici intervenuti l'altra sera a Cesano Maderno, all'assemblea pubblica convocata dal Comitato Ovest Brianza.

Ad affrontare il tema che prendeva spunto dalla situazione di oggettiva difficoltà in cui si è venuto a trovare in questi ultimi anni l'ospedale di Desio, c'erano i consiglieri regionali della Brianza, Andrea Monti e Marco Mariani (Lega), Gigi Ponti (Partito democratico), Federico Romani (Forza Italia) e Marco Fumagalli (Movimento 5 stelle).

La situazione attuale, fotografata dal comitato promotore della serata a Cesano è quella di un ospedale di Desio che negli anni è stato progressivamente "svuotato" di una serie di servizi, tra reparti di degenza, ambulatori e specialità, con l'effetto di costringere decine di migliaia di pazien-

ti della zona a impegnative trasferte a Monza per ottenere visite specialistiche in tempi accettabili.

"Basta con il massacro dell'ospedale di Desio" era infatti il titolo, già piuttosto eloquente, della serata.

«Dobbiamo agire subito per salvare quello che è sempre stato il nostro efficiente ospedale più vicino, prima che ce lo trasformino in una semplice infermeria», spiegavano i promotori dell'incontro ricordando i tagli e le riduzioni che hanno fortemente impoverito l'offerta sanitaria dell'ospedale di Desio, principale punto di riferimento per una buona fetta di

Brianza ed in particolare per i residenti di città come Cesano Maderno, Seregno, Nova Milanese e tutti gli altri piccoli comuni del circondario.

«Quello che è successo in questi anni all'ospedale di Desio è evidente a tutti, così come è evidente che sta pagando la scelta dell'accorpamento sbagliato con l'ospedale di Monza», ha spiegato Gigi Ponti, consigliere regionale

GIGI PONTI

«Bene cambiare: la scelta dell'accorpamento si è rivelata sbagliata»

le del Pd ed ex sindaco di Cesano Maderno, individuando nella trasformazione del San Gerardo in Ircs «la strada per rimettere le cose a posto, andando a creare una nuova Asst che potrebbe chiamarsi Brianza, che avrà due presidi ospedalieri principali negli ospedali di Vimercate e di Desio. A quest'ultimo saranno legati anche i presidi di Seregno e Carate Brianza. Siamo concordi nel sostenere questo percorso per ridare un'ospedale efficiente al nostro territorio».

«Il percorso è già stato avviato come ha spiegato pochi giorni fa l'assessore regionale alla sanità Giulio Gallera, ha aggiunto Andrea Monti, consigliere regionale della Lega.

«Contestualmente alla presentazione in giunta della delibera per l'avvio dell'iter di riconoscimento dell'ospedale San Gerardo come Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico ci sarà la delibera per la creazione della nuova Asst basata sui due poli ospedalieri di Desio e Vimercate, un passaggio che da una parte riconoscerà l'eccellenza del San Gerardo di Monza che già collabora con l'università Bicocca e dall'altra con il potenziamento della struttura di Desio, restituirà al territorio un riferimento sanitario adeguato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aido parla anche inglese per portare agli studenti il valore della donazione

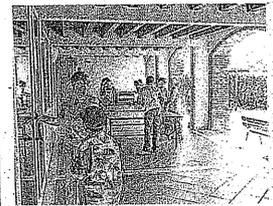


MONZA

L'Aido parla inglese, per incontrare i ragazzi di tutto il mondo. I volontari della commissione scuola dell'Associazione italiana donatori di organi, Monza e Brianza hanno incontrato gli studenti dell'International School of Monza, per parlare dei trapianti ed innesti di organi e tessuti e delle donazioni, necessarie per realizzarli. Anche quest'anno Aido Brianza conta d'incontrare, attraverso i volontari della sua commissione scuola, oltre 5000 studenti, delle scuole medie e superiori del territorio, per parlare di donazione di organi e tessuti, di solidarietà umana e dei trapianti che salvano la vita agli ammalati in lista d'attesa.

C.B.

I primi 20 anni del residence Maria Letizia Verga



MONZA

Il Residence Maria Letizia Verga compie 20 anni. A partire dal 13 novembre 1999, la ex Cascina Valera, ristrutturata dai genitori del Comitato Verga è a disposizione dei bambini e delle famiglie residenti lontano dal Centro Maria Letizia Verga (per la cura delle leucemie infantili) e non in grado di rientrare a casa al termine delle giornate di terapia in Day Hospital. Dalla sua inaugurazione ad oggi la struttura ha ospitato più di 650 bambini con le loro famiglie: ben 5050 persone. Il Comitato Maria Letizia Verga provvede al funzionamento e mantenimento della struttura grazie alle donazioni, per un investimento di 150 mila euro/anno.

C.B.

## Matrimonio Aeb e Assp alla prova dei legali

Via libera allo studio sulla fattibilità della fusione delle due aziende di farmacie pubbliche

SEREGNO

L'annuncio a sorpresa, la polemica in Consiglio comunale, per arrivare alla firma: il gruppo Aeb (controllato dal Comune di Seregno) e la Assp (per il 99% delle quote nelle mani del Comune di Cesano Maderno) nella giornata di lunedì hanno firmato il documento per dare il via all'operazione che porterà alla creazione di una unica società per la gestione delle farmacie e di altri servizi.

A renderlo noto è la stessa Aeb, spiegando che si tratta esclusivamente del via ufficiale allo studio di fattibilità e alle valutazioni che porteranno a definire i futuri equi-

libri all'interno della società. L'operazione porterà Aeb a conferire le sue sette farmacie alla Assp (che ne gestisce sei), rilevando in cambio una quota azionaria. Null'altro si sa sul dettaglio dell'operazione. Il sindaco Alberto Rossi, in Consiglio comunale, aveva voluto rassicurare tutta la cittadinanza: «Non si tratta di una svendita, bensì di un conferimento. Non perdiamo le nostre farmacie. Non chiedetemi di preciso cosa otteniamo in cambio, sono tutte valutazioni che certo andranno fatte, ma di certo avremo una quota rilevante della nuova società. Ora mi interessa difendere la scelta di cercare una nuova strada, fare razionalizzazioni e accordi, perché da soli rischiamo soltanto di impoverire il patrimonio della nostra società. È giusto guardarsi attorno, fare i dovuti conti e, infine, decidere la soluzione migliore».



Aeb di Seregno gestisce sette farmacie e Assp di Cesano Maderno sei. Dopo la fusione il gruppo avrebbe un fatturato di una ventina di milioni

Loredana Bracchitta, presidente di Aeb aveva fatto presente che la «nuova» Assp con questa operazione potrebbe diventare una società di riferimento per l'intero territorio con un fatturato da 20 milioni. A distanza di qualche giorno, con una nuova nota, Aeb informa che è stato dato il via alla fase delle valutazioni con la firma dell'accordo e che tutto avverrà nel rispetto della normativa: «La

valutazione degli assets verrà valutata da un perito indipendente, come previsto dal Codice civile». Solo allora si conoscerà il «pes» effettivo delle due aziende e, di conseguenza, si arriverà a definire quali le quote azionarie che Aeb e Assp dovranno possedere. Poi, naturalmente, l'ultima parola ai Consigli comunali, chiamati a dare il via libera all'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e cura a carattere scientifico. Il via libera porterebbe risorse ministeriali aggiuntive rispetto al budget regionale

## GLI IRCCS DELLA LOMBARDIA

DATI: MINISTERO DELLA SALUTE

Città	Ente/Istituto	Area di ricerca	Natura giuridica
BOSISIO PARINI (LC)	Istituto Eugenio Medea	medicina della riabilitazione	Privato
BRESCIA	Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli	malattie psichiatriche	Privato
MILANO	Casa di Cura Multimedita	malattie del sistema cardiovascolare	Privato
MILANO	Centro Cardiologico S.P.A. Fondazione Monzino	patologie cardiovascolari	Privato
MILANO	Fondazione Centro San Raffaele	medicina molecolare	Privato
MILANO	Fondazione Don Carlo Gnocchi	medicina della riabilitazione	Privato
MILANO	Fondazione Istituto Nazionale per lo studio e la cura dei tumori	oncologia	Pubblico
MILANO	Fondazione Istituto Neurologico Carlo Besta	malattie del sistema nervoso nell'adulto e nel bambino	Pubblico
MILANO	Fondazione Ca'Granda Ospedale Maggiore Policlinico	riparazione e sostituzione di cellule organi e tessuti urgenza-emergenza nell'adulto e nel bambino	Pubblico
MILANO	Istituto Auxologico Italiano	medicina della riabilitazione esotossicologica: patologie auxo-endocrino-metaboliche patologie neurocardiovascolari	Privato
MILANO	Istituto Europeo di Oncologia	patologia oncologica	Privato
MILANO	Istituto Ortopedico Galeazzi	malattie dell'apparato locomotore	Privato
PAVIA	Fondazione Salvatore Maugeri	medicina del lavoro e della riabilitazione	Privato
PAVIA	Fondazione Istituto Neurologico Casimiro Mondino	malattie del sistema nervoso	Privato
PAVIA	Fondazione Policlinico San Matteo	trapiantologia: malattie curabili con trapianto d'organi, tessuti e cellule malattie internistiche ad alta complessità biomedica e tecnologica	Privato
ROZZANO (MI)	Istituto Clinico Humanitas	gastroenterologia	Privato
SAN DONATO MILANESE (MI)	Policlinico San Donato	malattie del cuore e dei grandi vasi nell'adulto e nel bambino	Privato

## I COMMENTI

### Mannucci: «In questo modo potenzieremo la ricerca»



Pier Mannuccio Mannucci e qui sopra Giovanni Verga

Sulla vicenda il direttore generale del San Gerardo si trincerava dietro un secco no comment, mentre arrivano le parole di Pier Mannuccio Mannucci, presidente della Fondazione Monza e Brianza per il Bambino e la sua Mamma: «È molto positivo il fatto che sia stato avviato l'iter per la trasformazione dell'ospedale San Gerardo di Monza in Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. Tale trasformazione, che sarà possibile anche grazie all'impegno della Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma, consentirà un ulteriore incremento della ricerca scientifica, orientata al continuo miglioramento delle cure per i pazienti».

Anche Mannucci ne è convinto: la trasformazione dell'attuale Asst garantirà «una crescita di tutto l'ospedale, di cui le attività portate avanti dalla nostra Fondazione, grazie al sostegno del Comitato Maria Letizia Verga, rappresentano un esempio importante, nel segno della sussidiarietà e della collaborazione proficua tra il pubblico e il privato. A beneficiare della trasformazione dell'ospedale San Gerardo in Irccs inoltre saranno la città e il territorio che avranno un punto di riferimento ancora più forte per l'assistenza e la ricerca».

Il Comitato Maria Letizia Verga è come noto presieduto dal suo fondatore, Giovanni Verga, mentre il Centro di ricerca Matilde Tettamanti, altro elemento fondamentale del polo monzese, è presieduto da Luigi Roth.

## L'OPERAZIONE I PRINCIPALI PASSI BUROCRATICI

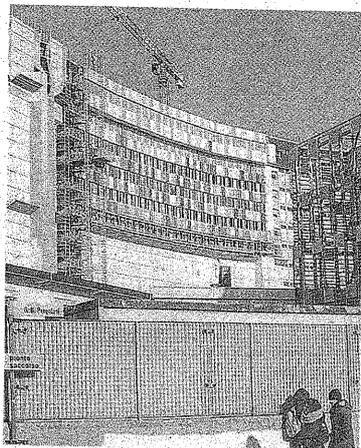
# Desio va con Vimercate Il via libera del ministero vale milioni di euro

Irccs significa Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico e si traduce in un solo modo: maggiori risorse per l'ospedale perché, oltre a quelle stanziolate dalla Regione, arrivano anche quelle dello Stato per il livello superiore dell'attività svolta. Ed è così che la Lombardia si immagina il futuro del San Gerardo di Monza: per questo il Pirellone ha deciso di aprire la richiesta di accreditamento per far fare il salto di categoria all'ospedale.

La notizia è arrivata nel tardo pomeriggio di giovedì 7 novembre 2019: l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera ha annunciato che «al termine della cabina di regia istituita nei mesi scorsi su mandato del Consiglio regionale, il gruppo di lavoro, composto dai consiglieri e dagli assessori regionali di riferimento per questo territorio», ha chiesto di aprire il percorso per l'accreditamento come Irccs del San Gerardo. «L'avvio del percorso di accreditamento presso il Ministero della Salute - aggiunge Gallera - rappresenta una opportunità fondamentale per il

territorio e per l'intera Regione in termini di cura, assistenza e ricerca scientifica. Andremo a rafforzare il sistema degli Irccs pubblici e a qualificare il San Gerardo quale Istituto di tecnologie biomediche avanzate in medicina di pre-

Nel frattempo procedono le fasi di ristrutturazione complessiva del San Gerardo di Monza: il passaggio a Irccs include lo scorporo dall'Asst dell'ospedale di Desio, che tornerebbe così con l'altra azienda territoriale, quella di Vimercate, che include anche Carate e altri centri in Brianza  
Foto Radaelli



visione, raccogliendo e valorizzando in modo multidisciplinare e trasversale le competenze distintive dell'attuale Azienda socio-sanitaria». La proposta nasce dalla relazione del direttore generale dell'Asst, Mario Alparone:

«Nei prossimi giorni - aggiunge Gallera - proporrò alla giunta un provvedimento specifico che affida all'Asst il compito di formalizzare l'avvio dell'iter necessario, in partnership con la Fondazione di Monza e della Brianza della Mamma e del Bambino, che sarà parte integrante del nuovo progetto». Il provvedimento prevede anche il passaggio (preliminare) del Distretto socio sanitario di Desio (attualmente appartenente all'Asst di Monza) nell'Asst di Vimercate. La richiesta passa dalla formalizzazione del San Gerardo con un piano socio sanitario e scientifico dettagliato, quindi l'esame della Regione i cui risultati vengono trasmessi al ministero della salute. Lo stesso ministero dovrà poi istituire una commissione «che ha il compito di verificare, analizzare e approfondire il progetto proposto, definendo l'accoglimento o il diniego dell'istanza di accreditamento».

Gli Irccs sono ospedali di eccellenza (21 pubblici, 30 privati in tutta Italia) che perseguono finalità di ricerca nel campo biomedico

ed in quello della organizzazione e gestione dei servizi sanitari. La loro peculiarità sta nello scambio continuo di conoscenze scientifiche fra attività di laboratorio e attività clinica. A oggi se ne contano 19 in Lombardia, di cui cinque pubblici e 14 privati. I nomi sono noti: l'Istituto Nazionale dei Tumori, il Neurologico Besta, Ca'Granda-Ospedale Maggiore Policlinico, il San Matteo di Pavia e l'Irca di Ancona che si occupa di pazienti geriatrici, ma ha sedi in Lombardia.

Secondo Gallera l'operazione potrebbe concludersi nel giro di un anno e porterebbe a Monza



L'ultima parola spetterà a Roma con una commissione che verifichi il progetto avanzato da Monza

fondi destinati alla ricerca che potrebbero attestarsi sui 5 milioni di euro variabile a seconda delle ricerche prodotte e del loro impatto sulla comunità scientifica. Tra tante reazioni positive, qualche frenata: quella del sindaco Dario Allevi, che chiede alla Regione garanzie sul mantenimento di tutti i servizi esistenti ai cittadini. ■ M. Ros. e R. Red.

**SALUTE** La Regione apre la pratica per riconoscere all'ospedale l'accREDITAMENTO statale di Istituto di ricovero

## Il San Gerardo trasformato in Irccs Ecco i reparti coinvolti nel piano

di **Rosella Redaelli**

È partito l'iter per trasformare il San Gerardo e la Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma in un Irccs, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

Fiori all'occhiello della sanità nazionale; gli Irccs sono enti



Oltre al reparto materno infantile, per esempio, maxillo facciale, oncologia medica e ematologia adulti

ospedalieri che unificano, all'interno della propria struttura, sia attività diagnostico-terapeutiche sia attività di ricerca di elevatissimo livello. Tutto è partito pensando alla Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma. Poi, sul tavolo tecnico, è successo altro. «Il riconoscimento per noi era la naturale



Il direttore generale della Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma, Fabio Binelli, e quello del San Gerardo, Mario Alparone. Foto Redaelli

prosecuzione della Fondazione Monza e Brianza a dieci anni dalla nascita» dice il direttore generale di Mbbm, Fabio Binelli.

La novità è che il riconoscimento non riguarderà solo i reparti materno-infantili che gestisce oggi la fondazione all'interno dell'ospedale San Gerardo, ma anche altri reparti d'eccellenza dell'ospedale monzese.

Nella bozza, presentata all'assessore Gallera e pronta per essere inviata al Ministero della Salute, ci sono l'oncologia medica, la maxillo facciale, la ginecologia per la parte oncologica, l'ematologia adulti, la ricerca e la cura delle malattie genetiche rare. Della fondazione Mbbm rientrerebbero nell'Irccs quasi tutti gli attuali reparti: l'oncoematologia pediatrica in primis, la neonatologia per la parte relativa ai prematuri e alle patologie alla nascita, l'ostetricia per le gravidanze patologiche, l'ambulatorio delle malattie metaboliche rare.

Si tratta di reparti già fortemente impegnati nel campo della ricerca e della medicina di precisione. Da quanto si apprende continueranno ad esistere i re-

parti di pediatria, ginecologia, neonatologia, ostetricia all'interno del San Gerardo e al di fuori dell'Irccs per la gestione dell'attività di routine. «Escludo qualunque possibilità che vengano meno prestazioni al cittadino - commenta Binelli - noi di fatto facciamo già ricerca avanzata che in questo momento non ci viene ri-

conosciuta. Con il riconoscimento ad Irccs avremmo dei fondi che potremmo liberare per intensificare l'attività dei reparti e le cure di carattere ordinario».

L'attività di ricerca sarà portata avanti nei reparti Irccs che per questo riceveranno i fondi stanziati a livello nazionale oltre a finanziamenti regionali, ma Fondazione Mbbm non sparirà. «Potrà continuare a fare ricerca - prosegue Binelli - utilizzando altri canali di finanziamento e donazioni come già avviene. E resterà come ente pubblico e privato all'interno di un ente pubblico».

Già nel 2015, peraltro, all'inaugurazione del centro di via Cadore era stato l'allora presidente di regione Lombardia Roberto Maroni a fare la promessa: «Un riconoscimento istituzionale doveroso - aveva detto - per un'eccellenza che è lombarda, italiana e internazionale, un centro pubblico, realizzato da privati senza clamore, senza chiedere finanziamenti a pioggia, un'impresa che viene dal cuore». Allora era soltanto la fondazione: oggi la prospettiva è molto più ampia. ■

### COM'È NATA LA PROPOSTA

«È stato istituito un tavolo tecnico a cui ha partecipato la fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma, il direttore generale della Asst Monza e l'università Milano Bicocca - spiega Fabio Binelli, direttore della stessa fondazione - Dalla relazione presentata dal direttore del San Gerardo Mario Alparone abbiamo ragionato sulla possibilità che altri reparti di eccellenza del San Gerardo che già fanno ricerca in campo oncologico possano rientrare nell'Istituto di ricerca e cura».



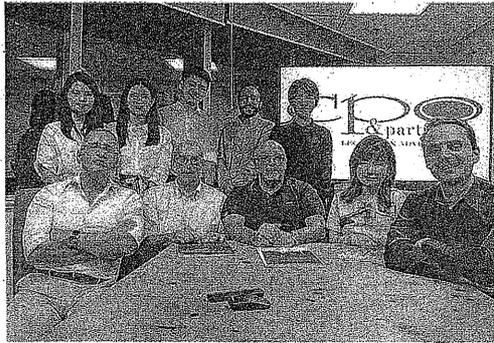
### PAGELLE I LOMBARDI DA RECORD DEL 2007

Due anni fa il record nelle prestazioni e nei risultati scientifici per gli Irccs della Lombardia: in una classifica stilata dal ministero della Salute, sette istituti regionali erano presenti nelle prime dieci posizioni. Al primo posto il San Raffaele di Milano, quindi l'ospedale Maggiore e l'Istituto dei tumori, sempre di Milano. Al quarto posto il San Matteo di Pavia. Dopo il Bambin Gesù di Roma, lo Ieo e l'Humanitas milanesi al sesto e settimo posto. Dopo il Santa Lucia di Roma e il Gaslini di Genova, la decima posizione del Carlo Besta.

**LO STUDIO** Presente da anni sul mercato cinese a dicembre inaugurerà la nuova sede. Ora è anche in un network internazionale  
**Shanghai, Cpo & Partners raddoppia gli uffici ed entra in Icg**

Cpo&partners raddoppia il suo ufficio a Shanghai. Lo studio che riunisce alcuni professionisti brianzoli al servizio delle aziende italiane che hanno esteso la loro attività commerciale in Cina avrà sede all'Occidental Plaza sulla Yan'an Road, una delle principali e più famose vie di Shanghai. Proprio a ridosso della Fiera di Shanghai nel centro di Puxi, la parte antica della città, quella ad Ovest del Fiume.

Uno spazio necessario, quello al piano numero 26 della torre, perché è aumentato il numero delle persone che collaborano stabilmente a Shanghai (8 in tutto tra dottori commercialisti e avvocati italiani e cinesi). Una pattuglia che è destina-



Lo staff di Cpo & Partners a Shanghai

ta a crescere, anche perché ci sono nuovi clienti in procinto di aprire entità legali in tutta la Cina. L'inaugurazione è prevista il 4 dicembre: sono stati invitati i rappresentanti delle istituzioni italiane e cinesi a Shanghai, oltre ai responsabili dei parchi industriali con i quali lo studio collabora, banche, università. Gli uffici si ingrandiscono perché il lavoro cresce: molti imprenditori italiani, in cerca di nuovi mercati di sbocco, così come di partner strategici per la produzione e la distribuzione di prodotti italiani, guardano con interesse al mercato cinese. Cpo segue già una trentina di aziende di diversi settori, la maggior parte desiderose di piazzare i loro pro-

dotti, alcune interessate a joint ventures con società del posto. L'ampiammento degli uffici fa il paio anche con un'altra novità: a ottobre lo studio è stato chiamato a far parte di International Consulting Group, rete internazionale di studi legali, di dottori commercialisti e di consulenza finanziaria, quale membro di riferimento per la Cina. Icg, fondato nel 1996 da studi del mercato latino americano, riunisce più di 350 collaboratori (commercialisti, avvocati, amministratori d'impresa, economisti, specialisti in marketing, professionisti della comunicazione), in un ambiente multiculturale con la presenza di 22 nazionalità. ■ P.Ros.

**S.I. COBAS** Indetto stato di agitazione, ma il partecipante potrebbe essere soltanto uno

**La lotta di Andrea Sciopero in solitaria contro il Gigante**

Solo contro tutti per chiedere più rispetto per i lavoratori, contro i turni domenicali che separano le famiglie, contro gli sprechi e la proliferazione degli imballaggi, per stipendi migliori. Uno sciopero in solitaria che Andrea Sala comincerà in questo fine settimana. Lo studente, che lavora al Gigante di Villasanta, nei week end ha indetto, come delegato Si Cobas, lo stato di agitazione, e in teoria alla sua iniziativa potrebbero aderire anche gli altri dipendenti del punto vendita. Lo sciopero a oltranza, però, molto probabilmente lo farà da solo. Ma Davide (che in questo caso si chiama Andrea) non ha paura di Golia (il Gigante).

La prospettiva di non avere seguito, a quanto pare, non lo spaventa, anche se di augura che qualcuno lo affianchi nella sfida. E comunque non si fa illusioni: «Tra i lavoratori c'è paura», dice. Ed è proprio per rompere questo muro che vuole procedere ugualmente. E gli argomenti che mette sul tavolo sono i più disparati. A cominciare, così racconta, dalla necessità di chiedere permesso per andare in bagno: «E non è detto che lo concedano subito -spiega- può succedere anche dopo un po'». Situazione che avrebbero spinto l'azienda, racconta Sala, anche a lettere di richiamo e provvedimenti disciplinari. Ce l'ha, insomma, con il "modello Amazon" che impera nella logistica e che ora fa la sua apparizione anche in quello del commercio. E con quella che lui chiama "l'infantilizzazione dei dipendenti". «Andrò avanti fino a che non si riapre il dialogo, la possibi-

lità di negoziare -continua- Ho chiesto di avere un incontro ma non me lo hanno concesso».

«A Villasanta -replica Enrico Rossi, direttore del personale del gruppo Rialto Il Gigante- c'è una rappresentanza sindacale unitaria eletta regolarmente, con esponenti di Cgil, Cisl e Uil, con la quale abbiamo regolari confronti su questioni organizzative. Non sono emersi recentemente problemi particolari».

Quanto al caso sollevato da Sala, «ci è pervenuta venerdì una comunicazione da S.I. Cobas che ci dice che Sala s'è iscritto a quel sindacato, ma non che sia un rappresentante sindacale. Peraltro gli abbiamo mandato una lettera di contestazione per un'assenza ingiustificata, di cui non abbiamo ancora ricevuto controdeduzioni».

Sull'"emergenza-pipi" «non abbiamo mai avuto contestazioni. È ovvio che chi sta in cassa, com'è il caso di Sala, non possa abbandonare il posto ma attendere il sostituto. In genere si tratta di qualche minuto di attesa. I lavoratori domenicali, qual è Sala, fanno un orario di otto ore spezzate da un intervallo. Più pause di 10 minuti, organizzate in base all'afflusso dei clienti».

«S.I. Cobas -al quale sindacato Sala ci risulta essere l'unico iscritto a Villasanta su 300 dipendenti- ha proclamato uno stato di agitazione anche legato all'uso di sistemi di videosorveglianza, uso che abbiamo concordato coi sindacati secondo i termini di legge. Vedremo come si concretizzerà questo stato agitazione a livello individuale». ■



Andrea Sala, studente e lavoratore nei week end promotore dell'agitazione

**L'INCONTRO**

**Water Alliance Fare sistema per la gestione dell'acqua**

L'acqua come risorsa chiave per lo sviluppo e l'innovazione del territorio lombardo e del Paese. Proseguono gli incontri sul tema "Acqua, sviluppo e innovazione" organizzati da Anci Lombardia e Water Alliance, la rete delle otto aziende pubbliche del servizio idrico lombardo (Gruppo CAF, BrianzaAcque, Lario Reti Holding, Padania Acque, Pavia Acque, SAL, Secam e Uniaccque), con il quarto appuntamento che si è tenuto a Monza.

L'iniziativa dedicata al futuro del sistema idrico integrato ha coinvolto i più importanti player nazionali e regionali, tra cui Regione Lombardia, ATO (le Autorità d'Ambito che regolano il servizio idrico), Assolombarda, Confindustria insieme a docenti e ricercatori universitari, oltre ai gestori del servizio idrico. I temi dai processi di innovazione più performanti alle tecnologie digitali mutate dall'industria 4.0, fino alla strategia di sviluppo improntata sui principi di sostenibilità ed economia circolare.

"Fare sistema è il punto da cui dobbiamo partire -afferma Alfredo Parodi, funzionario responsabile Area Ambiente ed Energia - Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, Lodi".

E proprio Water Alliance, con la sua rete di aziende e la condivisione del know how grazie alla piattaforma digitale del webgis e alla rete dei laboratori, rappresenta un modello virtuoso esportabile in tutto il Paese, per garantire ai cittadini servizi moderni e standard qualitativi dell'acqua ai massimi livelli di sicurezza. "Innovare significa costruire il futuro con gli strumenti di oggi. Noi vogliamo essere leader e non follower -commenta Enrico Boercipresidente di BrianzaAcque. In un momento in cui si parla tanto di riforma dell'acqua pubblica, Water Alliance rappresenta un modello aziendale avanzato di efficienza. ■

**LO SCIOPERO** Domani manifestazione dei sindacati al ponte di Annone per chiedere il rilancio del settore

# EDILIZIA Contratti creativi

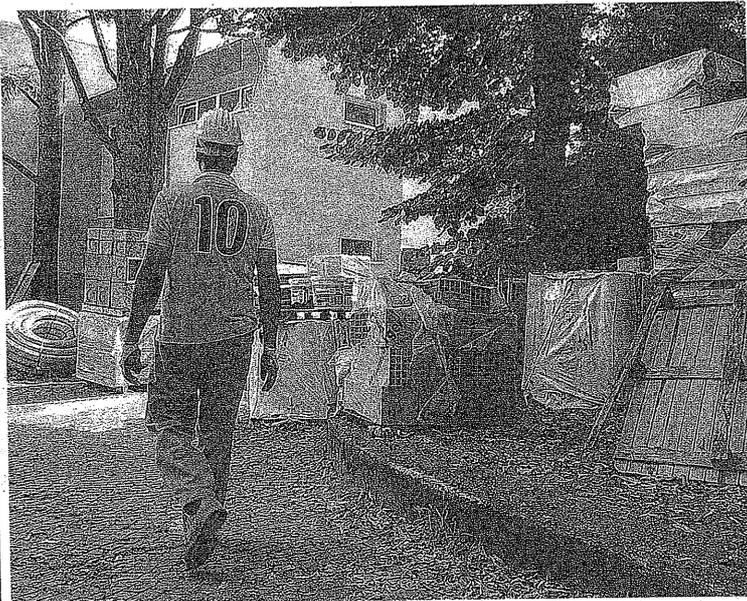
Concorrenza sleale di alcune aziende: lavoratori assunti come metalmeccanici o floro vivaisti. Monza senza grandi opere

di Paolo Rossetti

Devono rifare un marciapiede e contemporaneamente rimettere gli alberi sulla strada. Oppure sono chiamati a sistemare un edificio, intervenendo anche in giardino. E per questo, pur essendo operai edili, vengono contrattualizzati come floro vivaisti.

Tutto perché le imprese che li assumono così risparmiano il 20%. A volte, invece, i contratti applicati sono quelli multiservizi, buoni, quindi, per definizione, per diverse occasioni, o dei metalmeccanici, e in quest'ultimo caso il risparmio arriva anche al 40%. Basta che ci sia un cartongesso da realizzare e la presenza di una struttura metallica per applicarlo diventa la scusa per cambiare contratto.

**Va un po' meglio ma non basta**  
È solo una delle situazioni dell'edilizia brianzola (e non solo) che i sindacati di categoria, Fililea-Cgil, Filica-Cisl e Feneal-Uil, stigmatizzano in vista dell'iniziativa di protesta di domani, venerdì 15 novembre, al ponte di Annone, sulla Valassina, luogo simbolo perché richiama il tema della sicurezza, dopo l'incidente di tre anni fa in cui morì una persona, ma anche quello del rilancio delle grandi opere, vista l'inaugurazione del nuovo ponte dell'estate scorsa. «La situazione del settore è ab-



Cantieri in Brianza: lieve ripresa per l'edilizia, ma non basta per il rilancio del settore

bastanza tragica - spiega Roberto Scotti che guida la Filica Cisl Monza Brianza Lecco - Secondo gli ultimi dati c'è un po' di ripresa ma è soprattutto su Milano dove si lavora per recupero e riqualificazione, ad esempio sotto l'aspetto del risparmio energetico e dove ci sono grandi cantieri come Galeazzi e City Life. A Monza non abbiamo molto oggi». Un giudizio condiviso anche da Gianfranco Cosmo, segretario generale della Fililea-Cgil Monza Brianza: «Registriamo un leggero trend di crescita ma non è quello dei

## 43mila

Sono gli iscritti alla Cassa edile di Milano, Monza e Lodi. Nel biennio 2007-2008 erano oltre 70mila. Un numero che spiega quanto sia stata pesante la crisi del settore in questi anni

## 5mila

Sono gli occupati brianzoli attuali. Quando è iniziata la crisi, undici anni or sono, erano quasi il doppio: toccavano quota 8.400 presenze. Un trend che vale anche a livello nazionale

tempi d'oro. Grossi lavori non ce ne sono», osserva. In provincia di Monza come grandi opere pubbliche c'è quello del San Gerardo, c'era la Pedemontana, per il tratto da Lentate a Bergamo, ma è bloccata.

### La burocrazia imperante

Tra i temi messi sul tavolo dalle organizzazioni dei lavoratori con l'iniziativa "Non ci fermiamo" c'è quello della burocrazia, che impedisce alle imprese di operare in tempi definiti, lasciandole aspettare anche cinque o sei mesi prima di eseguire commesse di lavoro già ottenute.

Ma anche dell'occupazione scesa dalla crisi del 2008 a oggi, in Brianza, da 8.400 a 5mila persone. E poi, appunto, i contratti anomali, quelli di altri settori applicati all'edilizia per evitare di pagare i premi più alti previsti per Inail e Inps e per l'accesso alla Cassa edile. Un escamotage che impedisce a chi accede ai cantieri di svolgere la formazione adeguata: «C'è gente - dice Pietro Menolli della Filica Cisl Mbl - che non ha mai fatto formazione per un cantiere edile. Così è più facile che si facciano male». Senza contare, non da ultimo, la concorrenza sleale nei confronti delle imprese sane». I controlli nei cantieri, d'altra parte, non sono così frequenti. Ci sono comuni, come Muggio e Vimercate, che hanno promosso verifiche anche insieme ai sindacati. Ma non c'è un vero e proprio monitoraggio della situazione. E allora anche le anomalie possono sfuggire. ■

**LE IMPRESE** Gloria Domenighini di Assimpredil Ance spiega: nella provincia di Monza qualche dato positivo. Ma non basta ancora

## «Il mercato segnala una lieve ripresa Ma ci vuole una politica industriale»

«Nei primi sei mesi del 2019 assistiamo a una lieve ripresa. Lo si vede dalle ore lavorate, leggermente in crescita. E anche il numero delle aziende si è stabilizzato». Qualche segnale positivo, anche per la Brianza, c'è, ma per rilanciare definitivamente il settore edile e avere prospettive sicure ci vuole qualcosa in più. Lo spiega Gloria Domenighini, direttore di Assimpredil Ance, che, dati alla mano, osserva un mercato che si è lasciato alle spalle un decennio orribile, fatto di perdite continue sia dal punto di vista dell'occupazione, sia da quello delle aziende in attività, ma che ha bisogno di una politica industriale e di semplificare la burocrazia per consolidarsi. «I dati statistici che stiamo caricando parlano di ripresa continua - ma è come un pendolo at-

taccato a un filo». Il mercato è ancora soggetto a variazioni repentine: in alcuni mesi si lavora in altri no. L'anno scorso, ad esempio, il flusso dei nuovi mutui per investimenti in edilizia residenziale (quindi i finanziamenti alle imprese) ha raggiunto in Brianza quota 130. Nei dodici mesi precedenti aveva sfiorato quota 200, facendo registrare un boom rispetto alle statistiche precedenti. La situazione, insomma, lascia ancora margini di insicurezza, che vanno colmati con interventi strutturali da parte del Governo. Intanto, comunque, le costruzioni in Brianza (un dato che comprende anche gli impiantisti) nel 2018 vedono una diminuzione dello 0,1% delle imprese di costruzione e dell'1% degli occupati. Se si guarda solo l'edilizia, però nel periodo tra gli ul-

timi mesi del 2018 e il primo semestre dell'anno successivo gli operai transitati per la Cassa edile almeno per un giorno sono cresciuti del 6%, meno del dato generale (10%) che riguarda la macro area Milano, Monza, Lodi, ma comunque con un segno più davanti che fa ben sperare. La metropoli, comunque, se la cava meglio, è più dinamica. Uno dei nodi da sciogliere è senza dubbio quello della burocrazia: «Nel mercato privato - osserva Domenighini - mediamente ci vogliono tre anni per portare a termine i lavori. In dieci anni di crisi si è allentato il flusso delle domande ma non è cambiato niente per quanto riguarda la semplificazione». Certo, ci sono Comuni che hanno investito in questo campo, riducendo così i tempi, ma in generale c'è ancora la



Gloria Domenighini

tendenza ad aumentare i soggetti che devono esprimersi sulle pratiche: un modo per suddividersi il rischio tra i funzionari, ma che porta a rallentare notevolmente i tempi delle decisioni. C'è poi il tema della rigenerazione urbana, che tiene conto della necessità di non consumare altro suolo ma di ricostruire sul costruito, sulle aree dismesse o di ristrutturare l'esistente. Su que-

sto la Regione sta approvando una legge che dovrebbe tener conto delle diverse modalità di intervento che queste opere implicano rispetto alla "vecchia edilizia". Monza da questo punto di vista ha inaugurato una buona prassi: considerare la bonifica dei terreni come un'opera di urbanizzazione. Negli ultimi anni le gare d'appalto bandite nei comuni della Provincia sono aumentate: erano 104 nel 2016 e sono diventate 114 nel 2018, con in mezzo un anno al ribasso a quota 59. Dal Governo, però, arriva qualche segnale meno incoraggiante: «La misura del di fiscale sul versamento delle ritenute per i dipendenti da parte del committente è folle - chiosa il direttore di Assimpredil Ance - Permetterà di recuperare evasori al fisco ma aumenta il costo per le imprese in burocrazia». Per non parlare dei bonus concessi per chi riqualifica le facciate degli edifici, a scapito di quelli per l'efficiamento energetico. ■ P.R.

## ARCELOR MITTAL. La sede di via Sicilia fa parte di un'altra società ma preoccupano le condizioni del mercato

di Paolo Cova

Monza salva, Paderno Dugnano coinvolta. La volontà di Arcelor Mittal di recedere dal contratto di affitto della ex Ilva ha effetti diversi sulle due realtà brianzole che a danno lavoro complessivamente a 140 addetti.

«Lo ribadiamo ancora una volta, a maggior ragione in questi giorni di tensione: la sede di Monza di Arcelor Mittal non è toccata direttamente dalle vicende della ex Ilva. Perché lo stabilimento di via Sicilia fa parte di Arcelor Mittal Cln, una joint venture a sé stante, una società altra rispetto alla multinazionale francoindiana».

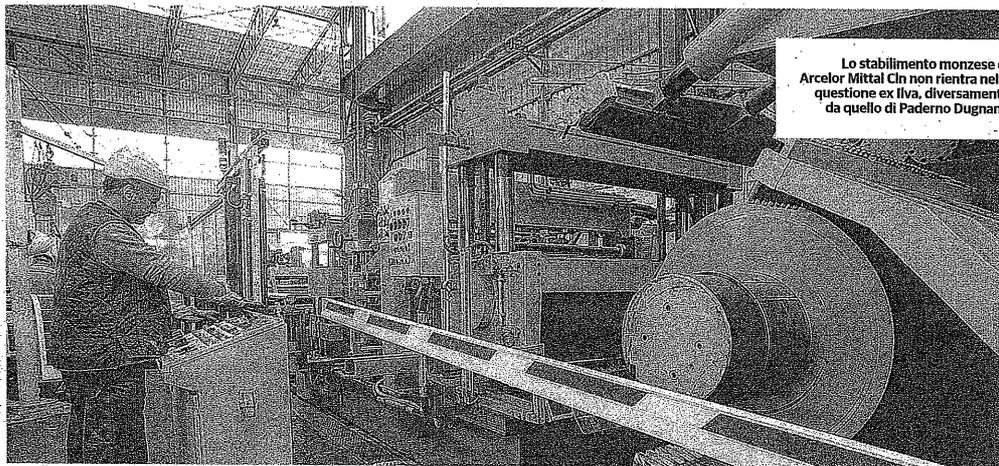
Giorgio Pontarollo della Fiom Cgil Monza Brianza ci tiene a precisarlo: «Giuridicamente e finanziariamente Arcelor Mittal Cln è una realtà a sé». Lo stabilimento di Monza (un centinaio di dipendenti tra operai amministrativi e interni) opera su semilavorati: le bobine di acciaio vengono tagliate e rifinite a seconda delle esigenze della clientela (settori automotive, costruzioni e elettrodomestici).

Al di là di questo, l'attenzione resta alta comunque: «Che il mercato italiano sia in condizioni che preoccupano è un'altra questione. Per questo seguiamo con attenzione l'evolversi della situazione».

### Qui Paderno

Tutt'altra prospettiva a Paderno Dugnano, dove i dipendenti hanno aderito allo sciopero della settimana scorsa: «Il nostro problema non è che manca il lavoro ma che, da realtà piccola e ai "confini dell'impero" quale siamo, ci toccherà subire quanto verrà deciso ai piani più alti, a livello nazionale. Per questo siamo preoccupati e seguiamo la vicenda con attenzione».

Giovanni Ranzini, della segreteria della Fiom Cgil di Milano, segue la questione Arcelor Mittal nell'ottica della sede di Paderno Dugnano. Qui lavorano una quarantina di dipendenti che tagliano e lavorano i coil (le bobine) a seconda delle richieste dei clienti: «La sede di Paderno Dugnano fa capo ad Arcelor Mittal, come faceva capo all'Il-



Lo stabilimento monzese di Arcelor Mittal Cln non rientra nella questione ex Ilva, diversamente da quello di Paderno Dugnano

# MONZA È SALVA

va e prima ancora ai Riva. Tant'è che i dipendenti, al tempo del passaggio dall'Ilva all'Arcelor Mittal, sono stati licenziati dall'una e riassunti dall'altra nell'ambito dell'accordo quadro concernente anche le acciaierie di Genova e di Taranto».

«Finora non abbiamo avuto grandi problemi sui carichi di lavoro, sugli ordinativi, né uso di cassa integrazione. Già prima della rottura da parte di Arcelor Mittal avevamo chiesto all'azienda di avere chiarimenti sui progetti dell'azienda e sui carichi di lavoro. Il precipitare della situazione ha impedito che un incontro ci fosse, a questo punto credo che anche i dirigenti

locali vogliano capire cosa succederà. Ceto la situazione di incertezza non aiuta».

### Il mercato

Una situazione che riguarda anche i 160 impiegati della sede amministrativa di Arcelor Mittal di Milano e i 114 dipendenti della controllata

Innse Cilindri di Brescia. Andrea Donegà, segretario generale della Fim Cisl Lombardia, lancia un grido d'allarme: «Nei primi nove mesi dell'anno la produzione metalmeccanica lombarda ha tirato il freno a mano segnando, mediamente, -1% nei distretti di Monza Brianza, Lecco, Brescia e Bergamo e una flessione negativa anche per Varese. A questi numeri, diffusi martedì da Unioncamere, si accompagna un saldo occupazionale nullo, ordinativi fermi, previsioni negative sia per la produzione che per la domanda, riduzione delle ore di lavoro e ferie forzate».

«Le preoccupazioni aumentano per via del clamoroso rallentamento della Germania e dell'automotive, sbocchi principali delle imprese lombarde, per la guerra dei dazi, che fa scaricare in Europa i prodotti cinesi che faticano a entrare negli Stati Uniti, e per l'effetto domino sull'industria regionale a seguito della vertenza ex Ilva».

### L'ALTRA SEDE

## Paderno Dugnano ora trema: «Negli ultimi mesi tanto lavoro»

«Risvegliarsi a un passo dal baratro dopo avere sognato il rilancio internazionale. Questa la sensazione diffusa tra i 39 dipendenti della Arcelor Mittal di Paderno Dugnano, la seconda più piccola tra le filiali italiane della ex Ilva, dopo Legnano che ha 29 lavoratori. I segnali positivi arrivati dopo l'acquisizione da parte del colosso siderurgico si erano visti anche in via Pasubio, dove avevano iniziato ad affluire forniture di materiali grezzi dalla Francia, dall'Ungheria e da altri paesi euro-

pei. Per le maestranze, un segnale indubbiamente positivo che negli ultimi giorni si è scontrato con le notizie negative del recesso annunciato dalla proprietà».

«Avevamo avuto segnali incoraggianti negli ultimi mesi - conferma Dario Sarcina, 44 anni, 23 dei quali trascorsi al lavoro nei magazzini di via Pasubio -. Eravamo contenti di far parte di una grande azienda, e di avere finalmente le spalle coperte per essere nel giro europeo. Sembrava che lavoro ce ne fosse. Adesso siamo precipitati in un incubo. Personalmente mi sento di esprimere massima fiducia nei confronti del premier Conte. Attendiamo segnali positivi». ■ P.Mas.

### BRUGHERIO

## Candy, accordo: cassa integrazione fino alla fine di settembre 2020

Candy Brugherio: accordo per un altro anno di cassa straordinaria. Scongiurati i licenziamenti unilaterali e la riduzione dell'orario senza compensazioni economiche. È il risultato dell'incontro al ministero di venerdì. «Il decreto è stato rifinanziato - ha detto Eliana Dell'Acqua di Fim Cisl - e quindi la cassa in corso può proseguire fino alla fine di settembre 2020. Questo ci dà modo di coprire il ritardo con il quale l'azienda sta incrementando i volumi produttivi». Questa riduzione oraria, coperta con il primo anno di cassa, verrà compensata dunque anche per i prossimi 10 mesi (due circa sono già trascorsi grazie a un "residuo di cassa" sul Fondo governativo per le crisi). Il nuovo accordo prevede una settimana lavorativa di 24 ore indicative e interessa i 415 lavoratori Candy addetti alla produzione. ■

LAVORO

Dopo l'uscita dei dati sull'andamento trimestrale del settore, i sindacati tracciano un quadro dei primi nove mesi dell'anno in corso. Il quadro è preoccupante. Il ricorso agli ammortizzatori non risolve il problema

**Costruzioni, domani flash mob su Statale 36**

Un flash mob al ponte della provinciale 49, sulla Statale 36 del lago di Como e dello Spluga, all'altezza di Annone Brianza (Lecco): è organizzato domani, dalle 10 alle 12, da Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil della Lombardia. L'iniziativa dei sindacati si inserisce nella giornata di mobilitazione di operai e impiegati della filiera delle costruzioni per sollecitare «l'attuazione di una vera politica industriale che rilanci il Paese». L'obiettivo è «non dimenticare, per rivendicare e conquistare maggior sicurezza stradale, lavoro e sviluppo infrastrutturale» in Italia. (c.guerr.)

# L'industria ha tirato il freno

*Dalla Electrolux alla ArcelorMittal, fino alla Iveco, preoccupa lo stallo del settore metalmeccanico. Il segretario regionale della Fim-Cisl: nei primi 9 mesi del 2019 registriamo un -1% in molti distretti*



CARLO GUERRINI

**C**entosessanta addetti "in eccedenza", l'anno prossimo, su un totale di 660 dipendenti: è la conseguenza del calo dei volumi legato alla perdita di due grossi clienti. I nuovi timori nel settore metalmeccanico si concentrano nel caso specifico sul sito di Solaro (Milano) della Electrolux. Per affrontare la situazione l'azienda, spiega la Fiom-Cgil, «ha annunciato un piano di investimenti per circa 56 milioni nel triennio 2020-22 per lo stabilimento milanese, ma allo stesso tempo la necessità di un accordo con sindacati e Governo che garantisca ammortizzatori sociali per il 2020, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali». L'11 dicembre le parti, come precisa Michela Spera, responsabile Fiom del gruppo Electrolux - saremo al ministero del Lavoro per gestire la situazione con il contratto di solidarietà». Le incognite in questa fase, si accompagnano ai timori che già condizionano più di 200 lavoratori della Ilva-ArcelorMittal di Milano (sede amministrativa) e Paderno Dugnano (Centro servizi), cui si aggiun-

ge il centinaio di occupati della Innse Cilindri di Brescia, in amministrazione straordinaria nell'ambito della procedura Ilva, già alle prese anche con ammortizzatori sociali. Nel resto della Lombardia altre sono le vicende aperte nel comparto. Nel Bresciano, ad esempio, gli oltre 1.500 dipendenti dell'Iveco, interessati negli ultimi mesi da diverse gior-

**Il sindacalista Donegà: al rallentamento si accompagnano un saldo occupazionale nullo, ordinativi fermi e previsioni negative sia per la produzione sia per la domanda, oltre alla riduzione delle ore di lavoro e ferie forzate**

nate di Cassa integrazione ordinaria per il calo dei volumi produttivi, fanno i conti anche con l'attesa legata al progetto di "spin-off" dello stabilimento, deciso dalla controllante Cnh Industrial, da far decollare all'inizio del 2021. Oltre che con la necessità di un accordo, con i sindacati, per la messa in sicurezza dello stabilimento, da concretizzare all'i-

nizio dell'anno prossimo. Restando in provincia, preoccupazioni e attesa per il progetto finalizzato a una possibile ricollocazione di circa 100 lavoratori già in carico alla fabbrica di Sabbio Chiese della Industrie Pasotti spa di Prevalle (Bs) in fallimento: ora sono in Cassa integrazione straordinaria per cessata attività.

Vicende e vertenze inserite in un contesto generale preoccupante. Tra gennaio e settembre di quest'anno «la produzione metalmeccanica lombarda ha tirato il freno a mano segnando, mediamente, un -1% nei distretti di Monza Brianza, Lecco, Brescia e Bergamo e una flessione negativa anche per Varese - analizza Andrea Donegà, segretario generale della Fim-Cisl Lombardia -. A questo si accompagnano un saldo occupazionale nullo, ordinativi fermi, previsioni negative sia per la produzione che per la domanda, oltre alla riduzione delle ore di lavoro e alle ferie forzate».

Per il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, che commenta il quadro delineato dalla terza trimestrale dell'industria manifatturiera, «peggiorano le aspettative, tutte con saldi negativi. I dati confermano che per la Lombardia il 2019 sarà un anno di stagnazione. Spero di essere smentito - ha concluso - ma si sta fermando il cuore manifatturiero della regione e senza interventi straordinari rischiamo la deindustrializzazione del Paese».

**In nove mesi per A2a ricavi +19%**

A2a ha chiuso i primi 9 mesi dell'anno con ricavi per 5,3 miliardi, in crescita del 19,1% rispetto allo stesso periodo 2018, e un utile in riduzione del 25,3% a 250 milioni, che risente di maggiori svalutazioni e ammortamenti, inclusi 45

milioni per la svalutazione della discarica di Gröttaglie (Taranto). L'indebitamento finanziario netto è salito a 3.129 milioni di euro, dai 3.022 milioni di fine 2018. A fine novembre si chiuderà il tavolo con Aeb, l'utility di Monza e Brianza, per valutare

una partnership industriale. «Gli esiti verranno sottoposti al cda di A2a e ai soci pubblici Aeb - ha detto il presidente di A2a, Giovanni Valotti - se l'orientamento sarà positivo procederemo alla definizione dell'operazione».